



# Comunicazioni FAC

N° 135

Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 1 - 2023 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di luglio 2023 da Mancini Edizioni srl - Roma

## FAC: UNA STORIA CHE CONTINUA...

**11 aprile 2023**

25° della morte di  
Don Paolo Arnaboldi

**24 maggio 2023**

75° della fondazione del  
Movimento FAC

CHI HA SETE  
VENGA A ME E BEVA  
CHI CREDE IN ME  
COME DICE LA SCRITTURA  
FIUMI DI ACQUA VIVA  
SCORCHERANNO DAL  
SUO SENO" (Glo. 7,38)

*In questo numero:*

Vi proponiamo alcuni spunti emersi dall'Assemblea celebrata lo scorso maggio in occasione di due importanti anniversari per il Movimento Fac. Inoltre alcune testimonianze di chi ha attinto dall'esperienza spirituale ed ecclesiale di don Paolo Arnaboldi.

## Il Movimento Fac: memoria e futuro

Quando venerdì 19 maggio, abbiamo sentito la voce registrata di don Paolo Arnaboldi che, come era solito fare, seppure ora attraverso il registratore, ci rendeva vivo il vangelo di Gesù, abbiamo avuto un brivido nel cuore. Quante volte avevamo sentito don Paolo annunciare Gesù in questa maniera così viva e partecipata; ma era un po' che non lo sentivamo dal vivo; lo abbiamo letto varie volte, ma raramente lo abbiamo ascoltato.

Abbiamo voluto iniziare così, con una testimonianza registrata di un "Incontro vivo con Gesù vivo" questa tre giorni a **75 anni dall'inizio del Movimento Fac** ed a **25 anni dalla morte di don Paolo**.

Non è stato, tuttavia, un incontro di ricordi, nostalgici e melliflui; piuttosto è stato un tuffo nella memoria, per scoprire i tratti significativi ed attualizzare quelle tante grazie ed intuizioni vissute nei vari anni in cui il Movimento Fac e don Paolo hanno formato e alimentato la fede di tanti di noi e di tanti fratelli e sorelle. Abbiamo ripercorso ricordi, rivissuto momenti, vivificato situazioni, rendendo via via più vivo quello slancio missionario e quella passione per l'incontro con Gesù e l'annuncio e la testimonianza ai fratelli e alle sorelle: l'amore che Dio mi ha fatto incontrare in Gesù non posso tenerlo per me, ma lo devo far circolare, perché l'Amore pervada il cuore di ogni persona di buona volontà. È un amore diffusivo, contagiante, che mi prende giorno per giorno.

**La storia del Movimento Fac è iniziata 75 anni fa, il 24 maggio del 1948, quando don Paolo si è reso conto che annunciare l'amore di Gesù non poteva farsi senza far sperimentare e rendere vivo Gesù, personificazione dell'amore del Padre e dello Spirito, nei cuori e nelle vite vissute di ciascuno di noi, sollevando anche i bisogni umani delle persone.**

È stato lo Spirito che ha infiammato e alimentato la memoria, portandoci a ripercorrere quanto ascoltato e vissuto e facendoci trasparire, via via che i veli del tempo e del passato venivano rimossi, che l'opera di don Paolo e del Movimento Fac sono ancora significativi ed attuali.

**Il suo carisma**, direzione e fondamento vocazionale per diversi di noi, non è morto, ma aggiornato nei modi e nelle forme, **può ancora essere un fuoco di amore nella Chiesa e nella società dei prossimi anni.**

Le indicazioni emerse da questi tre giorni sono il punto di partenza di una nuova riflessione sul carisma e sul senso del Movimento Fac:



- **Amare sempre, amare tutti, amare a fatti, con la preghiera e l'aiuto di Gesù che incontriamo nel vangelo.**

- **Suscitare e far crescere il clima Fac, che è accoglienza, fraternità, accompagnamento, comunione, amore vissuto, in famiglia, in parrocchia, al lavoro.**

- **Riproporre l'educazione all'amore come identità carismatica, per costruire laici formati nella Chiesa e nella società, impegnandoci per formare i formatori e gli operatori pastorali.**

- **Riscoprire la parrocchia come famiglia dei figli di Dio, qui ed ora, Chiesa presente in mezzo alle case della gente; organismo vivo da costruire con l'apporto e le funzioni di tutti gli organi e di tutte le persone cellule, che siamo noi battezzati.**

- **Essere sale e lievito nelle nostre parrocchie, con la testimonianza personale ed eventuali proposte pastorali.**

- **Animare la comunità civile perché il regno di Dio cresca e vivifichi il mondo nel quale viviamo.**

E allora l'invito grande che ci viene da questa tre giorni è quello di metterci tutti quanti in ascolto dello Spirito e chiedergli conferma e arricchimento di quanto emerso fino ad ora.

**L'obiettivo è duplice: da una parte condividere il più possibile i punti programmatici del nostro Movimento, dall'altra affidarci allo Spirito perché soffi e ci indirizzi in questo cammino di rinnovamento e di rilancio.**

**Francesco Benvenuto**  
*Responsabile generale*

## Da una testimonianza di Don Lorenzo nel 1° anniversario della morte di don Paolo

L'ho conosciuto tramite il libro "Famiglia di Dio" nel 1951-52. L'ho incontrato, la prima volta, ad un Corso di Esercizi-Studio, a Villa Sorriso di Maria, nel 1957. Mi aveva fatto impressione la frase-invito di una persona amica: **"Venga a sentire un Prete che parla di Gesù!"**. Ecco la mia testimonianza sintetica: "Considero, l'aver incontrato Don Paolo e il Fac, la grazia più grande della mia vita".

▪ Ho visto in Don Paolo **una serietà umana incredibile**. Serietà umana, spirito di concretezza, volontà ferrea, in sintesi con la docilità allo Spirito, messe al servizio del soprannaturale. Nessuna distanza tra il pensare e il dire, e tra il dire e il fare. **"Il Fac - diceva - è una piccola cosa, ma vuole essere nella Chiesa una cosa seria"**.

Faceva spesso il confronto tra la serietà umana con cui si organizza, per esempio, un'azienda e la mancanza di serietà umana che si nota, talvolta, in chi si occupa della Chiesa. La Chiesa ha la garanzia di Gesù. È vero, ma questo non dovrebbe dispensare dal fare tutta la nostra parte, con serietà totale.

▪ Ho visto in lui **una dedizione eroica al suo dovere e alla sua missione**. Moltissime volte risuonava sulle sue labbra la parola **totalità**; per esempio: dedizione totale.

▪ Ho visto in Don Paolo **una fede eroica**.

Il Centro Nazareth è sorto con la fede eroica nella Provvidenza di Don Paolo. "Don Paolo, non chiedere mai soldi", gli aveva detto il Beato Don Giovanni Calabria. "Ci penserà Gesù a dare il privilegio a chi vorrà di aiutarti; tu fa' soltanto sapere ...". "Per noi, quello economico non è il primo problema..." ripeteva, anche quando, sul suo notes personale annotava (10-12 volte), con la matita rossa: "Voglio vedere, Gesù, come te la caverai, questa volta".

Qualche volta è andato, di notte, in Cappella, a battere alla porticina del Tabernacolo: "Gesù, io credo che Tu sei qui e non mi abbandonerai". Ripeteva che i numeri da giocare al lotto erano 1-6-33 (=Vangelo di Matteo, cap. 6 v.33): "Cercate anzitutto il suo regno e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta".

▪ Ho visto in lui la ricerca assidua della volontà di Dio per via di "sentire interiore", **"dai tetti in su"**, diceva; mai, però, accantonando la ragione.

"Se tu mi chiedi, perché ho fatto o faccio così, non

sempre ti saprei dare le ragioni. Sento che devo fare così!". S'impegnava, poi, con tenacia che impressionava, nel realizzare la volontà di Dio, senza riguardi umani! Lo poteva fermare solo l'obbedienza alla Chiesa e ai suoi Pastori.

▪ Ho sempre visto in Don Paolo **una ricerca appassionata della verità** e l'esercizio di **una carità eroica**. "Non c'è amore senza verità", ha ripetuto continuamente. Il Fac è Amore e Unità. Dove non c'è Amore e Unità, di Fac non c'è proprio niente!

"Il nostro apostolato specifico è vivere il precetto dell'amore di Gesù e irradiarlo nel mondo, a fatti, con la vita, con la massima intelligenza. Giorno triste sarà quello in cui da uno di noi, o in una nostra casa, si sarà ferita, sia pur leggermente, la carità".

▪ Ho visto in Don Paolo **una contemplazione assidua del mistero di Nazareth** come Chiesa in embrione. Un amore appassionato a Gesù! La gente veniva soprattutto per sentirlo parlare di Gesù; quante persone sono state contagiate dall' "incontro vivo con Gesù vivo"! Una devozione profonda e tenera a Maria, Madre di Dio (grandezza che rasenta l'infinito!), Madre nostra, Ausiliatrice e Modello di ogni virtù.

Una fiducia profonda e affettuosa in S. Giuseppe, Sposo verginale di Maria, Padre verginale di Gesù, Padre della grande Famiglia dei figli di Dio.

▪ Ho visto in lui un impegno costante di vivere il mistero del **nascondimento totale di Nazareth**.

"Essere, non apparire", ripeteva. Aborriva il sistema della vetrina, cioè del mettersi in mostra.

Il mondo non lo potrà mai capire questo stile.

Don Paolo ha cercato e amato il nascondimento di Nazareth, per sé, per il Fac e per la sua piccola famiglia.

▪ Ho visto in Don Paolo **un amore appassionato alla Chiesa**. È l'insegnamento di Don Bosco, di cui Don Paolo era figlio autentico.

Per Don Paolo, **"il Fac è Gesù, il Fac è la Chiesa!"**; Chiesa intesa, sempre, come il "Gesù intero" o il "Cristo totale".

Il Fac è "corrente di vita" ecclesiale impegnata e aggiornata, il cui soggetto è la Chiesa.

Il Movimento Fac non è un Movimento associativo; per sua natura, vuol essere, nella Chiesa, come il sale e la luce... un "puro servizio"...

Ho visto in lui **un'obbedienza eroica, sempre, senza mai smentirsi, alla Chiesa**, anche nel suo aspetto ge-

rarchico. Ripeteva: "Nella Chiesa noi dobbiamo essere figli maggiorenni... ma sempre con lo stile inconfondibile dell'obbedienza di Gesù".

- Ho visto in Don Paolo **un grande equilibrio** in tutto, nella vita e anche nella dottrina.

Chi ha seguito Don Paolo nel post-concilio, non è andato fuori strada, e per il suo grande equilibrio e buon senso umano, e per la sanità della dottrina, e per la docilità alla Chiesa. Un'assoluta chiarezza di fronte alla Chiesa e ai suoi Pastori; non ci sono state in Don Paolo zone di chiaroscuro di fronte al Magistero della Chiesa, sempre con un grande senso critico, ma sempre con grande docilità.

- Ho visto in Don Paolo **una concretezza impressionante**. Uomo di azione, perché uomo di grandi capacità di sintesi, sempre tutto immerso nella concretezza del presente, ma sempre rivolto al futuro.

"Essere nell'oggi, ma guardando al domani; non sarò mai della compagnia dei pompieri; non sarò mai dalla parte dei conservatori; almeno i progressisti hanno la direzione giusta. Io voglio camminare in avanti tenendo, però, sempre l'occhio alla Chiesa e ai suoi Pastori", verso la quale e verso i quali, diceva, "la nostra prima e ultima parola è l'obbedienza di Gesù" (Fil 2, 6).

- Ho visto in Don Paolo **un cumulo enorme di sofferenze morali**.

Seguendo Gesù non poteva essere altrimenti... "Aiutami! ... Soffro le pene dell'inferno!" ... Si procede

sempre con la croce" gli aveva detto il Beato Don Giovanni Calabria. Ma Cristo non è risorto? Sì, Cristo è il Risorto! Usava chiudere i Corsi ripetendo la parola di Gesù: "Coraggio! lo ho vinto il mondo".

Il Movimento Fac è un "movimento pasquale"; è, cioè, Amore "nella dimensione della Croce" e insieme pace, gioia, coraggio e sicurezza di Gesù Risorto.

- Don Paolo si è anche impegnato nella formazione civica del cristiano e nella **costruzione della "civiltà dell'amore"**, come frutto di "una soluzione originale, organica e dinamica", appoggiando persone e iniziative in questo campo. Per questo ha pregato, ha fatto pregare e ha sofferto.

\*\*\*

Un disegno della Provvidenza ci ha fatti incontrare con quest'uomo di fuoco, Don Paolo, per farci innamorare di Gesù. **Il Fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra, bisogna ora portarlo, a fatti e con intelligenza, fino all'estremità della terra!**

Tutti hanno bisogno di Gesù. Quindi Gesù ha bisogno anche di te per arrivare a tutti.

**Ora tocca a noi continuare, con determinazione, a "dire il carisma-Fac" con il linguaggio e la mentalità del nostro tempo, per più luce e più amore nella Chiesa e nel Mondo.**

**Don Lorenzo Cretti**

11 aprile 1999





## Fac: solo l'amore vissuto costruisce la Chiesa

Il 15 ottobre 1978 fui chiamato dallo Spirito Santo a lasciare una Parrocchia già costruita per avventurarmi nella "costruzione" di una nuova Parrocchia.

**Il FAC mi ha insegnato che la Parrocchia è Gesù** e noi con Lui in una parte del territorio diocesano.

È il Vescovo che sceglie e incarica un sacerdote per raccogliere intorno a Gesù i fedeli di quel territorio.

La parola latina FAC mi ha sempre suggestionato, perché "*Fac hoc et viues = fa' questo e vivrai*" è una frase facile a pronunciarsi, ma chi vuole realizzarla deve affrontare e superare tanti ostacoli. Quando Gesù entrò nella sinagoga di Cafarnao l'indemoniato (Mc 1, 21-26) gridò: "*Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!*" E Gesù: "*Taci! Esci da lui!*".

La Parola incarnata si scontra con la "menzogna" che si ribella. Gesù, Parola del Padre, consegna a noi l'Amore di Dio. Questo distrugge il progetto contrario del nemico di Dio.

Ecco perché parlando alle persone ricordavo gli insegnamenti avuti dal parroco della mia vocazione sacerdotale, Don Aldo Martucci, che ci ha messo sempre in contatto con il FAC e con gli insegnamenti di Don Paolo Arnaboldi. **"Fac hoc" cioè realizza in te l'Amore di Dio, lasciati riempire e trasformare dall'Amore di Dio e il resto viene da sé, cioè viene da Dio.**

Avuta la nomina, pensai subito a mettere insieme i cuori dei fedeli unendoli in Gesù. E ho avuto sempre, anche da semplice collaboratore parrocchiale, l'attenzione alla famiglia raggiunta nel suo insieme. Quando venne in parrocchia S.E. Mons Diego Bona fu colpito dalla grande scritta posta nel Tempio: **Parrocchia, Famiglia di famiglie.**

Al cuore di ogni fedele dicevo: Vuoi l'opera che Gesù sta costruendo per noi? SÌ? Allora offri a Gesù un caffè quando viene a trovarti in casa. E siccome disse: "*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt 28, 20) tu metti in busta il corrispettivo di un caffè ogni giorno, cioè fai un atto di amore ogni giorno e poi consegna la tua BUSTA FAC mensile, anonima, con tutto l'amore che hai nel cuore. E solo l'Amore vissuto ha costruito il grande Tempio e Oratorio dello Spirito Santo in Trani.

Durante un corso di pastorale don Emanuele De Gennaro, altro sacerdote che si è sempre tenuto in contatto col Movimento FAC, mi diceva: Don Paolo insegna che per realizzare le opere di Gesù bisogna pregare San Giuseppe. Da allora, prima ancora di avere la norma liturgica, io ho inserito nel canone della Messa l'invocazione di San Giuseppe.

Quando Gesù mi ha sollevato dalla parrocchia territoriale, vivendo sempre nel suo amore, mi sono sentito spinto a costruire una "Parrocchia online". Ho un migliaio di contatti sul mio cellulare. A tutti rivolgo l'invito alla Lectio Divina settimanale, a tutti invio una videomelia domenicale e festiva, e quelli che possono raggiungermi vengono invitati una volta al mese ad una S. Messa per la guarigione interiore e per suffragare tutti i defunti che mi vengono raccomandati, Messa che celebriamo nel Santuario dove iniziai la mia vita parrocchiale, quando è libero da funzioni religiose.

**Il FAC mi ha insegnato che non si può andare in pensione.** E quindi anche a 85 anni continuo a operare per "costruire sempre" la Chiesa, scegliendo tutti i modi più moderni per mettere insieme i cuori: anche questo lo ritengo un insegnamento di don Paolo Arnaboldi, al quale dico di cuore "grazie".

**Don Mimmo Capone**

## Il Fac e le “aziende dinontorganiche”

Un cammino comincia sempre dal primo passo. Il nostro legame con il FAC, nasce nell'oratorio Salesiano di Santeramo in Colle, dall'incontro con Don Nicola Palmisano. In quel periodo finalmente riuscivo a vedere i primi risultati di anni di fatica, di impegno e di duro lavoro, potevo sentirmi arrivato; ma in realtà è stato proprio dal dialogo con Don Nicola che è nato un nuovo desiderio ben più grande di quello già raggiunto, quello di **creare un'economia differente**, lavorare insieme per costruire un paradigma differente, una **via alternativa al capitalismo sfrenato e alla disfatta del comunismo**.

Le lunghe chiacchierate con Don Nicola mi portarono al FAC, alla conoscenza di Don Tommaso Demaria, di Don Paolo Arnaboldi e di Don Lorenzo Cretti.

Ogni anno per tanti anni si passava l'Epifania a Roma: era un modo per stare in famiglia e allo stesso tempo ritrovarsi con le persone che volevano tradurre in realtà, ognuno nella propria terra, la propria ispirazione cristiana e il desiderio di poter dare origine ad una **Società dinontorganica**.

I più piccoli si sentivano in famiglia, accolti nel verde giardino del Fac, mentre gli adulti cercavano di **costruire una riflessione, un pensiero che poteva tradursi in azioni e opere**.

Nel nostro caso ha dato origine ad **“Happy Network”**, una rete di aziende che si ispira alla filosofia dinontorganica. Le nostre aziende cercano di lavorare in un'ottica di bene comune, una realtà economica in cui il profitto non è il fine, ma il mezzo per raggiungere e aggiungere benessere ai clienti, ai lavoratori, ai fornitori e, così facendo, restituire una società migliore.

**Il FAC è stato il cuore di questa riflessione**, un angolo di pace e di serenità, in cui poter riflettere, costruire, conoscere e confermare i valori ultimi su cui impostare la propria operosità; un luogo in cui conoscere persone ispirate tutte da uno stesso desiderio: orientare la propria vita e il proprio operato ritrovandosi pienamente nel principio del *“Fac”*, che è l'imperativo del verbo latino *“facere”*, e significa *“fai!”*; esci dalle parole, rendi vita la legge dell'Amore, che è il cuore del Vangelo.

È nato così un confronto che ha visto uniti Nord e Sud, Verona e Bari, che ci ha visto protagonisti della nascita di **Nuova Costruttività**, centro teoretico di studio della filosofia dinontorganica e che tutt'ora continua ad essere punto di riferimento e di riflessione.

Un confronto da cui hanno avuto origine iniziative ispirate ai principi di valore e rispetto dell'uomo, della natura e dell'ambiente. Per citarne una emblematica: i progetti agrofotovoltaici, esperienza unica in Europa.

Il FAC è stato, e resta, un punto di riferimento fisico e spirituale, un centro propulsore di idee, di valori che continuano a ispirare le nostre azioni e scelte imprenditoriali e personali, ispirate essenzialmente dalle parole di don Tommaso Demaria e don Paolo Arnaboldi: *“Noi non dobbiamo sposare la logica del mondo, MORS TUA, VITA MEA. Noi dobbiamo essere capaci di proporre la logica del Vangelo: **VITA TUA, VITA MEA!** ... fare in modo che la nostra vita diventi la vita degli altri!”*

Nicola Mele

## Un vero dono dall'Alto

Verso la fine degli anni '70 su invito di un mio Confratello, che aveva ricevuto il Foglio *“Comunicazioni FAC”* con la indicazione dei corsi di formazione organizzati dal Centro Nazareth, partecipai per la prima volta al Corso C nel mese di agosto. Fu la prima volta di un'interminabile serie fino a chiedere di entrare a far parte della Famiglia.

**L'ho sempre ritenuto un vero dono dall'Alto, una grazia speciale a me concessa dalla Provvidenza divina**. Una potente leva innanzitutto per la mia vita spirituale, di me Sacerdote. Quel **clima di accoglienza** fatto di tante attenzioni, delicatezze, di affettuosità; quel formidabile aiuto **ad incontrare Gesù vivo**; quel trovare **guide sicure ed illuminate** da me scelte per la Direzione spirituale: per primo Don Paolo e poi Don Luigi con Don Lorenzo e ancora il Vescovo Don Diego ai quali ho potuto aprire a 360° il mio cuore e dai quali ricevere luce, forza ed incoraggiamento verso una santità vera ed autentica.

**Dono, grazia speciale anche per la mia azione pastorale parrocchiale**. Dal FAC ho fatto mio, calandolo nella mia Parrocchia, **il progetto: “Parrocchia Famiglia, Famiglia dei Figli di Dio”**. Come non citare quella bellissima intuizione del Fondatore, intuizione che è stata una costante spinta in Parrocchia per la sua realizzazione: (Tutti i Fedeli parrocchiani) **“un blocco di cuori, uniti nell'Amore, che camminano nella stessa direzione”**. E come non ricordare, per la organizzazione pastorale finalizzata al coinvolgimento di tutti, **il metodo “Centro capillare”**, che nella Parrocchia ha dato origine alle Comunità Ecclesiali di Base (CEB). Quella Parrocchia in uscita della quale ci parla Papa Francesco, che noi su intuizione e sollecitazione del FAC e della *“Missione Chiesa-Mondo”* abbiamo attuato fin dal 1986.

Una vera benedizione di Dio. **Grazie Don Paolo**, strumento di Dio, grazie carissimi Confratelli Sacerdoti, grazie amabilissime Sorelle della Famiglia. Grazie!

Don Salvatore Zagarella



## Tante esperienze indimenticabili

**1° novembre 1979.** Sono una ragazzina di quattordici anni, ho appena intrapreso il percorso scolastico delle scuole superiori (Istituto Tecnico Commerciale) e frequento la parrocchia. Quel giorno sono partita, spinta dal mio parroco don Aldo, insieme a tre compagni di viaggio, alla volta di Roma. Destinazione: **corso MID giovani, presso il Centro Nazareth**. Non ho ben capito cosa sia questo MID e non sono stata mai a Roma. Non so cosa mi aspetta, ma mi sono lasciata convincere. Prima esperienza al Centro Nazareth: una tragedia! Compagni di viaggio non proprio simpaticissimi, tematiche del corso un po' impegnative per una quattordicenne al primo anno di ragioneria. Mi domando dove sono finita e perché e, soprattutto, mi dico: "Qui non ci torno più!".

**Estate 1980.** Don Aldo torna alla carica, ma stavolta mi propone un corso Fac. Io gli dico che lì non ci voglio più tornare ma lui insiste e mi convince usando una buona carta: stavolta il gruppo è più simpatico, ci sono tutti gli amici della parrocchia a cui sono più legata. Ok, si può fare! Si parte!

**Esperienza bellissima:** certo, il silenzio dei primi tre giorni è un po' difficile da sostenere, ma ci sono così tanti bei momenti: **l'incontro vivo con Gesù vivo, la preghiera d'ascolto, la condivisione nei gruppi...** e poi **tanta convivialità, la famiglia del Centro Nazareth e tanti, tanti nuovi amici**. Stavolta non vorrei andare più via e mi dico: "Ci devo tornare!".

E infatti ci sono tornata. In quarantaquattro anni, tante e tante volte: **tante esperienze indimenticabili, tante persone conosciute e tante amicizie... La più importante di tutte: l'amicizia con Gesù!**

A volte mi chiedo come sarebbe stata la mia vita se, dopo quella prima esperienza, non fossi più tornata al Centro Nazareth. Non so immaginarlo, ma sono contenta che sia andata così. **Qui sono cresciuta nella fede, qui sono nate le mie amicizie più belle, qui sono maturate le mie decisioni più importanti, qui c'è la mia seconda famiglia.** E di questo devo ringraziare il Signore... e anche don Aldo!

**Mariella Capogrosso**

## Pedagogia divina

Fa freddo.

Vedo dalla mia finestra il giardino spoglio di foglie, di fiori, di tutto. Dalla spessa coltre di neve, i rami tesi verso il cielo sembrano braccia imploranti di folle desolate.

Fa freddo...

Cosa ci vorrà per far risorgere a novella vita questo giardino desolato? Forse una nuova pianta? Cento piante? Mille nuove piante? Noo!

Ci vuole il sole! **Ci vuole un clima** di primavera! E quando il termometro da  $-10^{\circ}$  salirà a  $+1^{\circ}$ , sarà un pianto salutare di tutta la natura che si svestirà delle nevi e dei ghiacci; un pianto pieno di speranza per una novella vita; e quando il termometro segnerà  $+5^{\circ}$ ,  $+10^{\circ}$ ,  $+15^{\circ}$ , sarà tutto un risveglio di gemme; e al  $+18^{\circ}$ ,  $+20^{\circ}$ , sarà lo scoppio della primavera con foglie e fiori e canti... e al giungere dell'estate, ogni fiore si convertirà in frutto.

**Il clima! Il clima! Il clima ci vuole!** E questo viene dal sole!

Ci vuole il clima! Ci vuole il Sole!

**Il Fac è un clima** ed in questo clima le opere si risvegliano ed ognuna a suo tempo darà il *proprio* fiore, il *proprio* frutto; e col clima propizio si semineranno altre piante e altri fiori: opere nuove, nuove istituzioni: quelle di cui la Chiesa abbisogna oggi.

Il clima non è una pianta. Ma all'arrivare di un certo clima nascono certe piante che non nascerebbero senza quel clima.

**Così un Movimento non è un'opera, ma da un Movimento vivo e vitale nascono a suo tempo tante opere.**

E l'acciaio è duro, durissimo.

E duri sono tutti i metalli che pure sono indispensabili alla vita.

E come lavorarli perché cedano la loro durezza e siano docili strumenti di vita? Bisogna lavorarli, o a freddo o a caldo. A freddo: col maglio, con la trazione... Con la costrizione, con l'urto. Ma molti... saltano, si ribellano; e si richiede tanta fatica. A caldo: trattandoli con il fuoco. Al fuoco cedono sempre.

Ecco una massa di acciaio in un alto-forno: a cento gradi... nulla; a cinquecento gradi... nulla; a mille gradi... niente! A milletrecento gradi... quella massa incomincia a commuoversi tutta; a millecinquecento gradi tutto si scioglie: è la resa completa. L'acciaio per fondere aveva bisogno di calore, di quel *suo* calore. E i lingotti colati, si allineano pronti per il lavoro.

«Non si lavorano a freddo! Riportateli al forno, portateli al grado di lavorazione...», e l'acciaio sarà più obbediente dell'uomo!» gridava un ingegnere agli operai di un laminatoio.

Ed ogni metallo sa il preciso grado di calore al quale si deve arrendere totalmente, e l'altro al quale senza resa completa, si dona però con la docilità più assoluta.

E abbiamo ancora oggi vivamente impressa nella mente quella scena... Con grosse gru, squadre di operai spingevano quelle barre infuocate nei rulli a compressione e ne uscivano lunghe bisce di fuoco sempre più sottili, docili ad ogni cenno dell'uomo.

«Portate l'acciaio al suo grado di lavorazione!» ci risentiamo nell'orecchio.

E gridiamo: «Portate l'uomo al suo grado di lavorazione! Mirate al cuore!» Lì tutto si arrende, ed anche i «duri» diventano docili come bimbi.

**E per un mondo tanto freddo e tanto duro, ridiscese tra di noi Gesù, si aprì il petto e ci mostrò il Cuore** e disse: «Mirate qui! E fate anche voi lo stesso».

**E venne la nostra divina Madre**, la Vergine delle battaglie e delle vittorie, ed all'esercito di Dio in marcia, mostrò il Suo materno Cuore e ribadì il divino comando: «Mirate ai cuori! Sarà la salvezza del mondo!»

**Don Paolo Arnaboldi**

Dalla pubblicazione:

“IL FAC NON È UN'OPERA CARITATIVA, È RIVOLUZIONE D'AMORE”



**Movimento FAC - Centro Nazareth**

00148 Roma - via Portuense, 1019  
tel. 06 65000247

movimentofacroma@gmail.com  
www.movimentofac.it

